



9 MARZO
Con la celebrazione eucaristica alle 18 inizia la visita pastorale del vescovo Marrucci nella Cattedrale di Civitavecchia, fino al 17 marzo.

10 MARZO
«La famiglia accoglie il discernimento vocazionale», alle 15 l'incontro diocesano per gli animatori parrocchiali nella chiesa dei Santi Giovanni Battista e Leonardo a Tarquinia.

parrocchie. La visita pastorale del vescovo Marrucci alla Santissima Trinità «Come un faro sulla città»

Con lo slogan «Camminiamo insieme» tutto il quartiere ha accolto il presule per sei giorni. Incontri con i gruppi parrocchiali, i movimenti e nelle tre scuole

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Un pastore che ci è stato vicino per dirci di continuare nella via dell'evangelizzazione attraverso la testimonianza, senza perdere fiducia e coraggio». Così don Giuseppe Lamanna, parroco della chiesa della Santissima Trinità a Civitavecchia, spiega il significato della visita pastorale del vescovo Luigi Marrucci che si è conclusa lo scorso 1° marzo. «Fin dal primo giorno - continua il sacerdote - quando ha posato l'Evangelario sull'altare, il vescovo ci ha sollecitato a mettere al centro della nostra vita la Parola di Dio, che si fa carne dell'eucarestia, per essere missionari».

Accolto calorosamente dalla comunità, il presule in sei giorni ha incontrato i diversi gruppi parrocchiali, i malati nelle loro case, i tre istituti scolastici del quartiere ed ha presieduto le celebrazioni eucaristiche festive, nonché quella conclusiva di venerdì scorso.

«La nostra parrocchia - spiega don Lamanna - è animata da una particolare sensibilità ai diversi momenti liturgici. La preparazione delle Messe domenicali costituisce l'impegno più importante. Durante l'anno vengono inoltre proposte veglie e altri incontri di preghiera che non mancano di una preparazione molto curata per la liturgia della Parola, i canti e le preghiere. Elemento fondamentale dell'animazione è la partecipazione attiva

dell'assemblea». La parrocchia ha intrapreso un percorso di sinodalità che viene spiegato con lo slogan «Camminare insieme». «Per essere veri testimoni dell'amore di Dio nell'unità - sottolinea il parroco - ho chiesto ai diversi gruppi e movimenti ecclesiali di programmare insieme l'anno pastorale e di condividere alcuni momenti più importanti del cammino».

Sono presenti in parrocchia la Comunità di Fede, il Gruppo di preghiera Padre Pio, il Rinnovamento nello Spirito, il Cammino Neocatecumenale, il gruppo «Ora di guardia» e il Gruppo delle famiglie. Molto animata anche la parte giovanile che, insieme alle classi per la preparazione ai sacramenti, vede un numeroso gruppo del post-cresima.

Oltre ai momenti liturgici, la collaborazione dei diversi gruppi e movimenti avviene nell'ambito della catechesi ai più piccoli e nelle attività dell'oratorio che coinvolgono 220 ragazzi con corsi di chitarra, calcio, ballo, teatro, laboratorio artistico e artigianale. Affiancano il parroco don Tomas Beroch, come vice, e il diacono Carlo Campetella, in una comunità che si estende in un vasto quartiere che conta oltre 5 mila residenti.

«Possiamo classificare le famiglie come appartenenti a un ceto medio borghese - spiega il parroco - Si tratta di nuclei abbastanza giovani con abitazioni di recente costruzione, in un'area che si è sviluppata a partire dagli anni Ottanta».

L'urbanizzazione del quartiere, intensiva e disordinata, non ha permesso la realizzazione di punti di aggregazione a discapito delle relazioni e dello sviluppo di comunità. «Questo - sottolinea don Lamanna - fa della parrocchia l'unico centro di riferimento anche per coloro che non frequentano le attività pastorali. Mi piace pensare alla nostra chiesa, anche per la sua posizione collinare, come un faro sulla città».

Il gruppo Caritas è una testimonianza che riesce a raggiungere tutta la comunità grazie a dei volontari molto affiatati e generosi. Esistono poi anche numerose attività che vedono coinvolti il Gruppo Ammalati, Gruppo Messaggeri, Gruppo Lavori e manutenzione, Gruppo Ecologico, animatori per la preparazione al battesimo, al matrimonio e alla catechesi per gli adulti.



L'incontro del vescovo Marrucci con i giovani

«Voci spiegate», arriva il Cd online

È online il progetto «Voci spiegate», Edizione Repubblica dei Ragazzi di Civitavecchia, ideato dal rapper cosentino Mirko Filice, in arte Kiave. Si tratta di sette brani interamente scritti e cantati dai giovani ospiti delle cinque case famiglia della Repubblica. Fortemente voluto e finanziato dalla Fondazione Angelo e Mafalda Molinari Onlus, il progetto «Voci spiegate», in collaborazione con Street Arts Academy e che rientra nel contenitore di laboratori Melting Crop, si pone come obiettivo quello di sviluppare il lato creativo ed espressivo dei partecipanti attraverso una serie di laboratori incentrati sul rap e la cultura Hip Hop.

Otto ragazzi, dai 9 ai 17 anni, hanno seguito i laboratori di musica hip hop del rapper Kiave, dall'origine del genere musicale fino all'analisi dei fondamenti tecnici della

composizione dei testi. Gli incontri sono iniziati la scorsa estate, in totale sono stati 15 e si sono conclusi alla fine di novembre con la registrazione dei brani da loro scritti e cantati sulle basi realizzate da Alessio Villotti (Blu Magic Beat). Non solo, la Fondazione ha voluto premiare l'impegno dei ragazzi stampando un Cd, che può essere distribuito con una piccola donazione a sostegno del progetto.

«Grazie a Kiave che mi ha dato un'arte, per iniziare a giocare le mie carte» è il verso di una strofa di una delle protagoniste. I ragazzi si sono aperti e hanno raccontato il loro vissuto, come Fadel «vengo da un piccolo quartiere dell'Egitto, se piove mi bagno, il barcone non ha soffitto» e questo ha dato loro uno strumento per raccontare le forti emozioni vissute ma ha anche rafforzato il rapporto con gli educatori.



L'artista Kiave con i ragazzi in uno dei laboratori

il gemellaggio

Dai Cappuccini la celebrazione per san Giuseppe

DI GIUSEPPE DI LEO *

Domenica 24 febbraio devoti e amici di san Giuseppe da Leonessa si sono ritrovati nella parrocchia di San Felice da Cantalice a Civitavecchia. Tradizione vuole che una volta l'anno i leonesani stabilisti sul litorale romano-tereziano si riuniscono per ricordare il patrono presso il convento dei Cappuccini della città portuale. Per l'occasione sono invitati anche i militari del Battaglione Trasmissioni «Leonessa» di stanza presso la locale caserma di Borgata Aurelia, rappresentati dal comandante tenente colonnello Matteo Caggiari, che mantengono con la cittadina reatina un rapporto di gemellaggio da oltre quarant'anni.

L'appuntamento è sempre allestito da un'attesa: «un po' di san Giuseppe deve venire a Civitavecchia». A condurre la sua reliquia sono stati alcuni cittadini di Leonessa, guidati dal parroco, padre Orazio Renzetti, il viceministro della Polizia, il comandante della Polizia municipale Ruggiero Zelli e da Bartolo Gasperini a nome della Confraternita di San Giuseppe e del Suffragio.

Proprio a Civitavecchia, tra l'altro, nel Settecento fu dedicata la prima chiesa al santo cappuccino leonesano, quella che era l'antica cappella nel porto vicino al lazaretto. Durante la Messa, celebrata dal sacerdote del parroco di San Felice padre Antonio Maltona e al capellano militare don Massimo Carino, padre Renzetti ha ricordato la vicinanza geografica e spirituale di san Felice da Cantalice e san Giuseppe da Leonessa: due santi delle terre reatine, due frati cappuccini, due operatori di pace. San Giuseppe entrò nell'ordine dei francescani cappuccini ad Assisi il 3 gennaio del 1572 ed il 24 settembre del 1580 venne ordinato sacerdote ad Amelia. Nel 1587 ottenne da papa Sisto V il permesso di recarsi a Costantinopoli per assistere i cristiani fatti prigionieri.

Per aver svolto opera di evangelizzazione tra i turchi, dove cercò anche di convertire il sultano Murad III, fu arrestato e torturato. Valente predicatore, ritornato in Italia svolse intenso apostolato fra il popolo in numerosi villaggi dell'Abruzzo e dell'Umbria, promuovendo anche numerose opere di assistenza.

Papa Clemente XII lo beatificò nel 1737 e venne canonizzato nel 1746 da papa Benedetto XIV. È stato proclamato patrono delle missioni in Turchia da papa Pio XII e la memoria liturgica si celebra il 4 febbraio.

«Restati in pace, patria mia. Dio ti benedica e ti liberi dal peccato. Ti conceda spirito e forza per superare le difficoltà. Siate voi benedetti, presenti, assenti, futuri. Siano benedette le vostre case, i vostri figli, il vostro bestiame, il vostro lavoro. Ogni cosa e tutti benedico nel nome di Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen»; questa è la benedizione di san Giuseppe al suo paese natio. * frate cappuccino

ordinazione

Un nuovo diacono
Sabato 16 marzo alle 18, nella cattedrale di Civitavecchia, il vescovo Luigi Marrucci presiederà la celebrazione eucaristica per l'ordinazione diaconale di Gianfranco Crisio.

Ieri sera, nella parrocchia di San Gordiano Martire, nella Messa presieduta dal vescovo, si è svolto il rito di ammissione del candidato all'Ordine Sacro. «Si completa così - ha detto il parroco don Ivan Leto - un lungo cammino di fede che ha visto Gianfranco, accompagnato dalla moglie, dal figlio e tutta la famiglia, alla scelta di lasciarsi segnare in profondità dalla grazia del sacramento».

A Loppiano la giornata in memoria di Renata Borlone

Giunta da Civitavecchia una delegazione in visita alla Cittadella in ricordo dell'amata concittadina

Sono passati 29 anni da quando Renata Borlone, nata a Civitavecchia nel 1930, ha varcato le soglie del cielo il 27 febbraio 1990 spiccando il suo ultimo volo dalla Cittadella Internazionale del Movimento dei Focolari di Loppiano (Firenze), della quale, per 23 anni, ne è stata responsabile dedicandosi alla formazione umana e spirituale di migliaia di giovani provenienti da tut-

to il mondo. L'anno 2003 segna l'avvio del processo di Canonizzazione di Renata e sigla l'inizio di un nuovo rapporto con la sua città natale che, grazie ad un'intuizione del compianto vescovo Carlo Chenis, il 2 giugno 2008 vede la sala comunale riempirsi di persone desiderose di conoscere questa «singolare concittadina» che, con il suo sorriso, fa risplendere di nuova luce Civitavecchia proiettandola in una dimensione nuova fatta di umanità ed esultanza vissuta nella quotidianità.

Ogni anno Loppiano le dedica una giornata nella quale la sua presenza si avverte ancora viva fra tutti. E così domenica 24 febbraio il presidente del Consiglio Comunale di Civitavecchia, Dario Menditto, insieme ad

una delegazione cittadina ha partecipato all'evento dal titolo «Renata Borlone... e la città s'illumina». L'evento ha fatto vivere «Renata ieri e oggi»: nella mattinata l'ascolto di esperienze di persone che hanno avuto il dono di conoscerla e nel pomeriggio un omaggio artistico a lei dedicato. «Renata ieri» è emersa dalle esperienze di chi ha vissuto con lei mettendo in luce la figura di una donna «tutta di Dio», in continua donazione ai fratelli caratterizzata dall'ascolto profondo, sempre pronta a condividere gioie e dolori di giovani, famiglie, sbandati, facendosi carico e restando a servire nell'ombra, come Maria. «Renata oggi» è stata strategata da alcuni giovani che sono a Loppiano per la propria formazione e che

pur non avendola mai incontrata, la sentono ancora «viva». L'anima di una «mamma» che dalla sua tomba continua a sorridere e accogliere chi viene a lei per affidarle le proprie difficoltà. La testimonianza di Angelina, bimba di sette anni che, nella Messa celebrata dal vescovo Mario Meini, ha ricevuto il battesimo chiesto a Renata perché il suo papà, non credente e separato dalla mamma, le aveva sempre negato. Dopo la richiesta fatta sulla sua tomba, il papà ha dato il consenso partecipando anche alla cerimonia. Un'altra dimensione di «Renata oggi» l'hanno data Lucia e Felice Mari mettendo in evidenza l'impatto che Renata, al di là di ogni aspettativa, ha avuto su Civitavecchia tanto da essere proposta, come mo-

dello da imitare, ai giovani della città. In questa ottica nel 2011 le è stato intitolato il plesso scolastico polifunzionale della Borgata Aurelia dove, per approfondirne la conoscenza, è stato attivato un concorso tra gli alunni delle elementari e delle medie. La successiva istituzione di una borsa di studio a lei intitolata, finanziata dalla Fondazione Cariciv, per premiare alcuni che si sono distinti per gesti di accoglienza e di bontà dentro e fuori la scuola e mettere in evidenza il bene che tanti ragazzi operano nel silenzio, come Renata.



L'intervento del presidente Dario Menditto a Loppiano

La mattinata è terminata con un sogno: gettare nuova luce sui comuni di Civitavecchia e di Figline e Incisa Valdarno dando vita ad un gemellaggio incentrato sui «valori» che Renata ha incarnato. Sogno raccolto dal presidente Menditto e dalla sindaca Mugnai che hanno preso l'impegno di portarlo avanti.